

# LA TORRE DI TREVÌ

Anno II.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 4.



## ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 26 Febbraio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40  
In terza pagina idem " 0,20  
In quarta pagina idem " 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

Si vorrebbe ora imporre alla stampa e la censura preventiva, e la cauzione, e la sospensione, inventando — come giustamente scriveva la *Giovane Umbria* — la *recidività del giornale*: eresia giuridica, della quale non sapremmo renderci ragione.

La *Torre* dal canto suo non ha nulla a temere da queste misure di repressione: prima di tutto perchè essa rifugge e rifuggerà sempre da qualunque manifestazione politica. Ma ciò non significa che essa debba rinunciare ai diritti che le spettano e che crede inviolabili, perchè sanzionati dallo Statuto.

Se il Governo vede in pericolo le istituzioni per colpa dei partiti sovversivi e dei loro giornali, si valga di quei mezzi che la *Legge sulla Stampa* e il Codice Penale mettono a sua disposizione; ma non manometta le nostre garanzie costituzionali.

La *Giovane Umbria* rivolge un appello a tutti i giornali della provincia — e alla *Torre* in particolare — affinché tutti leviamo alta la voce a difesa dello Statuto.

E noi ben volentieri — senza addentrarci nella spinosa questione politica — ci associamo alla nostra vicina e sorella per protestare contro la violazione dei nostri diritti più vitali.

E alle nostre vorremmo che unisse le sue proteste l'On. Morandi, per dimostrare in qualche modo ai suoi elettori che esso rappresenta un collegio composto di cittadini ossequenti alle leggi, ma gelosi delle loro libertà.

E finalmente auguriamoci che l'On. Pelloux non voglia sottoporre alla firma del Re una legge che distrugge il più popolare di quei diritti che Carlo Alberto con lealtà di Re e con affetto di padre riconosceva al popolo Italiano.

La Torre

## Alla ricerca d'un Presidente

Per quanto io so, il seggio presidenziale della Bonificazione Umbra è tuttora vacante. La lotta non è certo molta viva, nonostante le omelie d'uno Spoletino, e le untuose repliche d'un

Trevano. Gli animi, quindi, sono tranquilli, ed è appunto in questo periodo di pacifica incubazione che si possono enumerare e discutere le doti necessarie alla persona che sarà chiamata ad occupare quel posto.

Lasciamo da parte la questione del campanile, che, per parte mia, desidero felicemente risolta con l'elezione d'un Trevano — magari residente a Spoleto — all'onorifica e grave Presidenza.

Chiunque però sia per essere questo nuovo funzionario, dirò così, idraulico, è necessario che esso possa, sotto tutti i rapporti, dirsi completamente degno della fiducia dei suoi elettori.

Il Consorzio della Bonificazione Umbra è un istituto *sui generis*, che alla vastità dell'azienda, unisce svariate funzioni, le quali richiedono negli amministratori un tatto, un'oculatezza, una competenza, una coscienza addirittura eccezionali.

Sono ormai sei secoli che la Bonificazione della Vallè Umbra occupa e preoccupa tanta parte degli abitanti di questa, ed a tale provvidenziale istituzione hanno dedicato la mente e l'opera loro i più eletti ingegni, i più specchiati galantuomini del territorio bonificato.

E, senza risalire ad epoche remote, quelli stessi che negli ultimi anni hanno presieduto al Consorzio hanno dato imitabile e prezioso esempio di attività e di onestà, unite ad uno studio amorevole della non facile materia, e delle molteplici questioni tecniche che giornalmente si presentavano.

Ecco, dunque, la pietra di paragone, ecco i criteri direttivi da cui dovranno esser guidati coloro che procederanno all'elezione del nuovo Presidente.

Esso, a parer mio, dovrà essere un uomo attivo, intelligente, studioso e soprattutto onestissimo.

A troppe e pericolose occasioni si troverà esposto durante l'esercizio della sua carica questo capo della Bonificazione.

Esso farà quindi cosa ottima a tenersi lontano da qualsiasi relazione troppo familiare con i non pochi appaltatori ai quali saranno affidati gli importanti lavori consorziali. Una troppa assidua frequenza della loro compagnia potrà nel presidente sembrare una indelicata consorteria; e, pur non essendo tale, potrebbe in ogni modo far dubitare, sia pure lontanamente, di poco onesti rapporti economici fra esso presidente e gli appaltatori suoi dipendenti: con gravissimo danno e detrimento di quella stima invulnerabile che deve circondare il capo di una simile amministrazione. Non sarebbe quindi decoroso per un tal presidente lo stringere troppo intima amicizia con gli esecutori dei lavori consor-

ziali; e sarebbe dannoso per lui il farsi vedere affannosamente correre di quà e di là, a piedi e in carrozza, con simili impresarii, specialmente nei giorni antecedenti all'aggiudicazione dei lavori. E più che a lui sarebbe dannoso all'amministrazione da esso presieduta che potrebbe, forse, soffrirne danno grave nei suoi interessi.

E fatti numerosi constatati in altre amministrazioni congeneri ci danno esempi elcquenti.

Tempo fa, per esempio, mi si narrava questo episodio: un'amministrazione, vasta quanto la Bonificazione Umbra, aveva indetto un appalto per lavori colossali, che importavano una spesa di parecchie decine di migliaia di lire. Trattandosi però di lavori di importanza eccezionale si era voluto impedire il possibile caso d'un'inconscienza concorrenza fra i non pochi appaltatori che si sarebbero presentati. E fu perciò adottato il sistema delle schede segrete e con il limite minimo oltre il quale le offerte non sarebbero state prese in considerazione.

Qualche giorno prima dell'aggiudicazione dei lavori già si prevedeva, per quelle voci che corrono, chi sarebbe stato il fortunato appaltatore.

Venne, infatti, il giorno della decisione e le dicerie si avverarono: non solo, ma si seppe che l'aggiudicatario aveva, per una stranissima combinazione, presentata una offerta, la cifra della quale corrispondeva lira per lira e forse centesimo per centesimo, al limite minimo, precedentemente stabilito dai capi di quell'amministrazione, i quali soli conoscevano, sotto il più geloso segreto, quella cifra.

Il fatto sembrò strano ai pochi che lo vennero a sapere: ma non ci si badò più che tanto, e l'affare fu fatto.

Vedete, dunque, lettori miei, che la fragilità umana non ha limiti. Non sarebbe quindi impossibile che quello che accadde in quella tale amministrazione, avvenisse una volta o l'altra anche nella nostra Bonificazione, se nella scelta del Presidente non si sarà più che oculati.

Ma io mi auguro che tutto vada bene, tanto più che a Trevi e a Spoleto i galantuomini non mancano.

Il Merlo

## IL CAPITOLATO per l'impianto elettrico

I.

Come promettemmo nel nostro ultimo numero, eccoci a dar notizia di questo importante documento, e a dimostrare i gravi danni che da esso derivano alla città nostra.

Il Capitolato si compone di 9 Articoli.

**Gli Abbonati che desiderano di continuare a ricevere la Torre sono pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione nel più breve termine possibile, altrimenti verrà sospeso a loro l'invio del giornale.**

## L'Articolo 28

Il Governo — ci perdonino i nostri lettori se per una volta tanto ci occupiamo di lui — ha presentato all'approvazione delle due camere legislative alcuni progetti di legge, che dovrebbero essere a tutela dell'ordine pubblico e delle istituzioni.

Fra questi progetti uno è dedicato alla stampa, alla quale si vorrebbero imporre freni e vincoli tali da ridurla quale essa poteva essere ai tempi del più esoso dispotismo.

Contro questi progetti si è levata unanime la voce dei giornali indipendenti, che vedevano così dolorosamente ferito il primo dei loro diritti. Fin dal 1789 la Francia dichiarava in faccia al mondo che « la libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere o stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge. » Ed ora, cento e dieci anni dopo, si vorrebbe cancellare dalla coscienza dei cittadini questo sentimento di libertà che l'Art. 28 del nostro Statuto compendia così: « La stampa sarà libera ma una legge ne reprime gli abusi. »

Il 1° è così concepito: *L'energia elettrica per luce e forza che il Comune di Spoleto deve fornire a quello di Trevi, potrà essere a corrente alternata monofasica, salvo il cambiamento di sistema a beneplacito del Comune di Spoleto.*

A parer nostro si poteva compendiare quest'articolo così: « *Il Comune di Spoleto farà il comodo suo;* » giacché a questo equivale il concetto dell'Art. 1.° Infatti dire che il sistema potrà essere uno piuttosto che un altro, ed aggiungere per di più che il Comune di Spoleto potrà a suo beneplacito cambiarlo, significa che questo potrà fare pienamente il suo comodo: né più, né meno.

Non è necessario essere profondamente dotti in elettrotecnica per comprendere tutta l'importanza di questa completa libertà lasciata al Comune di Spoleto. Basta soltanto conoscere il modo con cui vengono trattate dovunque simili questioni, per persuadersi che quella del sistema di produzione e di distribuzione della corrente è la prima e più grave difficoltà da risolversi.

Abbiamo infatti sott'occhio la *Relazione* che la Giunta Comunale di Spoleto presentò al Consiglio per l'impianto elettrico di quella città. Or bene in essa relazione è a lungo discussa la questione del sistema; e il progetto Netti fu accettato a preferenza dei molti altri presentati, anche perchè adottava il sistema *monofasico*, che offre numerosi vantaggi, enumerati nella *Relazione*. Ora, senza entrare in questioni tecniche per le quali occorrerebbe una competenza non comune, la nostra Giunta Comunale avrebbe fatto bene a garantirsi o coll'interpellare persone competenti, o coll'inserire nel Capitolato la clausola che per l'impianto di Trevi sarebbe adottato lo stesso sistema che a Spoleto.

La questione così non sarebbe stata compromessa, e gl'interessi di Trevi sarebbero stati più seriamente garantiti. Giacchè, pur non diffidando dell'amministrazione Comunale di Spoleto, abbiamo ragione di credere che i cambiamenti che essa vorrà apportare nel sistema dell'impianto saranno sempre a totale vantaggio di essa e non già di Trevi.

È quindi doloroso e deplorabile questa condiscendenza cieca della nostra Giunta alle pretese della vicina Spoleto. Ma più che altro è deplorabile il fatto di aver accettato senza discutere un Capitolato di tal natura, che senza l'intervento di persone competenti, non poteva certamente esser compreso da chi l'ha approvato. Nè il fatto è strano; nè gli assessori che docili hanno firmato il documento in questione, avrebbero compromessa la loro dignità se avessero detto: Noi non siamo elettricisti e non sottoscriviamo un atto di cui non conosciamo l'importanza.

La stessa Giunta Comunale di Spoleto nella sua *Relazione* al Consiglio dice di aver fatta studiar la questione a persona competente « *perchè noi . . . dice la Relazione, non potevamo nè decidere nè proporvi di decidere su cosa esclusivamente tecnica senza affidarci a persona tecnica.* »

A Trevi, invece, si pensa e si opera altrimenti: e la Giunta approva, senza

cercare più oltre, quello che il Sindaco vuole.

Ma, diciamo meglio: la Giunta non c'entra; come non c'entrano i due assessori che la rappresentavano quando si approvò il Capitolato: giacchè il fatto deve essere andato così: il Sindaco — quello delle due patrie — arrivò a Trevi col suo bravo Capitolato già precedentemente manipolato a Spoleto. Chiamò all'improvviso quei due assessori, senza cercare degli altri, e colle belle belline, fra una barzelletta e l'altra l'indusse allegramente a firmare il compromettente documento.

E così Spoleto ebbe una nuova soddisfazione: Trevi un'umiliazione di più.

Ma, ripetiamo, di tutto ciò noi non riteniamo responsabili quei due assessori, che non hanno avuto altro torto all'infuori di quello di un'eccessiva buona fede.

E fin qui per il primo articolo.

Nei prossimi numeri discuteremo i seguenti e metteremo in evidenza le imperdonabili omissioni che, a vantaggio di Spoleto e a danno di Trevi, si sono verificate in questa circostanza.

La Torre

## Pensieri

### e Sentenze

Non ha diritto di lagnarsi di una cosa chi, potendolo, non si adopera per farla cessare.

Airaghi

Eh!... prima!... È un'esclamazione che abbiamo ereditata e che lasceremo per testamento: se non fosse un'eresia penderei a credere che il primo a preferirla fosse stato il Padre Adamo.

Giusti

Quelli che dimenticano o che vogliono dimenticare, o hanno interesse di dimenticare una cosa qualunque, credono sempre che gli altri non abbiano memoria.

M<sup>me</sup> Ancelet

## Nostre Corrispondenze

MONTEFALCO, 12-2-1899 (Plini). Ad iniziativa di questo Circolo *Francesco Melanzio* — presieduto attualmente dal Dott. Giuseppe Emiliani — ebbe luogo ieri sera nella sala Comunale un veglione di beneficenza a favore del locale Asilo infantile.

Per il concorso di molte e gentili signore la festa riuscì splendidamente.

L'incasso dette soddisfacenti risultati.

Una parola di lode è dovuta al benemerito Circolo, che al divertimento gaio e spensierato del Carnevale volle congiungere l'esercizio della pietà.

\*\*

ROMA 23-2-99 (Vido). I molti Trevani residenti a Roma, che certamente si sarebbero messi d'accordo per una gita costà quando si fosse inaugurata la luce elettrica, possono deporre l'idea, almeno per ora, visto e considerato che dovranno attendere il 1902! — Non c'è che dire, il Municipio di Trevi, in fatto di cose nuove, va piano, ma va . . . . lontano. I signori *due* che approvarono il capitolato col Municipio della *seconda patria* del Sindaco, avranno pensato che coi tempi che corrono, non è prudente abbondare di luce . . . . non si sa mai! E se questo fu il pensiero che li guidò,

mi pare che sieno stati per lo meno coerenti a loro stessi.

\*\*

Nei prossimi mesi di Maggio e Giugno, a cura del Comizio Agrario di Roma, si terrà a *Villa Borghese* una mostra agricola, interprovinciale, nazionale e internazionale, a seconda che si esportano, prodotti, attrezzi, animali ecc. La provincia dell'Umbria è fra quelle invitate a prendervi parte e data la vicinanza con Roma, è sperabile che anche Trevi, che vive esclusivamente dei prodotti della terra, non vorrà mancare a questa festa dell'agricoltura.

\*\*

A proposito del servizio postale, di cui codesto Cronista si è più volte lagnato, dirò che la *Torre* viene qui distribuita il martedì e qualche volta anche il mercoledì. Se si considera che a Trevi viene impostata il lunedì, avremo che per un percorso di poco più di 150 chilometri non bastano 24 ore!! Ombra di *Pipiano* dove sei!?

\*\*

Giacchè siamo in tema di trasporti vorrei, a mezzo della *Torre*, fare una raccomandazione al Sindaco, o a chi per esso, affinché iniziasse le pratiche opportune (e se lo avesse già fatto invano, insistere) per ottenere che i treni diretti della notte fermassero a Trevi, se non tutto l'anno, almeno durante la stagione estiva. Se questi treni fermano in quasi tutte le stazioni, non capisco per quale ragione si debba privare Trevi di tanta comodità.

\*\*

FOLIGNO 23-2-99 (K). Siamo in pieno scioglimento. La nostra Congregazione di Carità è da parecchio tempo in mano di un Commissario. Il Consiglio Comunale è stato in questi ultimi giorni sciolto anch'esso; ed è già fra noi il Cav. Spairano, Sottoprefetto d'Orvieto, in qualità di Regio Commissario. Non vi sto a riportare tutte le dicerie che fanno il giro della città, che non la finirei più.

Questa soluzione acuta di tante questioni tuttora accese ha suscitato ire furiose da una parte e sfrenata gioia dall'altra.

Gli amici della cessata Amministrazione strepitano e protestano; i nemici battono le mani e aspettano ansiosi il momento di raccogliere la non invidiabile eredità.

Chi si diverte in tutto questo putiferio sono coloro che, come me, stanno *spinte* o *sponte* alla finestra e non s'immischiano, perchè non possono o non vogliono, di queste faccende; ma si contentano di lasciar fare agli altri.

Vi terrò informati dell'andamento della crisi e degli avvenimenti grossi e piccini di cui sarò spettatore.

## LA LUCE ELETTRICA

La *Giovane Umbria* del 12 Febbraio pubblica, sotto il titolo *La Luce elettrica a Trevi* il seguente articolo:

Siamo informati che finalmente è stato firmato il contratto per l'appalto dell'illuminazione elettrica della città di Trevi e relativa trasmissione di forza motrice.

Il contratto contiene la condizione stabilita dall'Autorità tutoria che obbliga il Comune di Trevi di impegnarsi per la concessione di 20 cavalli di forza.

D'altra parte il Comune di Spoleto si è obbligato ad aspettare per 3 anni detta concessione, passati i quali ambo le parti si liberano da ogni impegno.

Noi non crediamo che prima di eseguire i lavori di Trevi, si possano trovare utenti per la forza motrice; per cui siamo dell'opinione che da parte delle due Ammini-

strazioni si debba venire ad un accordo per cambiare la condizione obbligatoria dei 20 cavalli in qualunque altra equivalente, per esempio nell'aumento del canone annuale.

Ma su questo argomento speriamo di ritornare presto.

F. C.

E il *Messaggero* di Roma nel N. 45, 14 Febbraio, portava questa corrispondenza:

SPOLETO 12. (Rio) Fra il nostro municipio e quello di Trevi è stato firmato il contratto per la illuminazione elettrica di quella città.

Nel contratto, tra le altre, è stata apposta la condizione che il comune di Trevi resta impegnato per la concessione di venti cavalli per forza motrice.

Queste sono le notizie più recenti che abbiamo: e noi le mettiamo qui per i tanti lettori nostri che ci domandano continuamente: E la luce elettrica?! . . . .

Però non possiamo garantire l'esattezza di quelle notizie, giacchè per quante ricerche abbiamo fatte, nessuno del nostro Municipio ha saputo dirci come stanno veramente le cose.

Tutto è avvolto nel più profondo mistero, come se non si trattasse di affari nostri e, quel che è più, di quattrini nostri!

Il sistema non è bello, lo sappiamo: ma può esser comodo.

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura, a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute, cagionandosi tosse, raucedini, perdita di voce, catarri bronchiali ed altri più gravi malanni. Ciò posto, e duopo prevenire e curare tali morbosi affezioni, usando per il delicatissimo apparato della respirazione, la *Pozione antisettica* del Dott. *Bundiera* rimedio efficacissimo contro i deplorati malanni.

Richiederla alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, via Tornieri 65. Sub-deposito in Trevi alla Farmacia *Fontana*. Prezzo di ogni bottiglia L. 4. Rifiutare le imitazioni. 4)

## NOTIZIE AGRICOLE

### LA RACCOLTA DELLE OLIVE

È ormai completamente terminata nel nostro territorio questa importante e provvidenziale raccolta, che sia per la qualità, come per la quantità non potevasi questo anno desiderare migliore.

Gli oliveti Trevani non sono stati vittime delle non poche malattie che colpiscono queste piante in molte altre regioni di Italia, nè hanno danneggiato il raccolto i parassiti delle olive che altrove lo hanno pregiudicato seriamente portando per conseguenza una produzione minore di olii e di qualità più scadente.

Da noi gl'insetti delle olive non sono apparsi che in piccolissima quantità, e non in tutto il territorio, ma soltanto in alcune limitatissime zone.

Il tempo sempre splendido ha favorito grandemente la raccolta delle olive che, cominciata verso gli ultimi di Novembre, si è protratta senza interruzioni, o quasi, fino alla prima metà del mese corrente. Pochissimi sono i proprietari che ancora non hanno dato termine alla raccolta delle loro olive.

Questa fortunata circostanza di una stagione così mite ha recato molti benefici effetti, fra cui principalissimo quello di aver potuto raccogliere il frutto non colpite dal gelo, lo che porta con se anche una ottima produzione di olii.

Questi però sono poco attivamente ricercati, e i prezzi che si praticano sono

troppo al disotto di quelli che si desiderano dai produttori.

Più viva si sente in quest'anno la mancanza di un'organizzazione solida fra i produttori d'olio del nostro Territorio, i quali debbono, pur troppo, sottostarsi alle pretese dei mediatori e dei piccoli commercianti che fanno ricerca dei nostri olii.

Fin dal principio della raccolta delle olive si è manifestata, viceversa, una solidarietà pernicioso fra gli incettatori di queste; tanto che non si offrivano che L. 16 a 17 al sacco (8 Doppie Decaltri a misure colme). Nel decorso della stagione in vista dell'abbondante e indiscutibile fruttato delle olive queste sono state pagate anche L. 25. Ma ciò nonostante noi non ci nascondiamo il danno gravissimo che deriva ai privati ed all'intera popolazione da questa esportazione d'oliva dal nostro territorio.

Ormai, purtroppo, non c'è da farsi illusioni. Trevi non può sperare in altre risorse che non siano quelle dell'agricoltura. E fra queste principalissima l'industria olearia.

Noi ci auguriamo, e lo consigliamo, che i produttori — grossi e piccini — del nostro territorio uniscano le loro attività e i loro capitali per emancipare una buona volta la nostra produzione olearia dai tanti impacci e dai tanti tranelli che la circondano e l'opprimono.

Si aprirebbe forse un nuovo orizzonte per Trevi, se queste ricchezze che la natura ci ha dato, venissero coraggiosamente portate nel commercio nazionale od estero.

È certo un'umiliazione per noi il sapere che i nostri olii, tra i migliori d'Italia, vengono comprati qui a vilissimi prezzi; e poi, dopo averli disonestamente adulterati si mettono in commercio a prezzi per noi favolosi, gabellandoli per olii di Lucca o della Riviera Ligure.

Speriamo che i produttori Trevani aprano una buona volta gli occhi: e diverranno così benemeriti non di loro stessi soltanto, ma dell'intero Comune.

Ma su questo gravissimo argomento torneremo quanto prima.

**Agricola**

## Curiosità storiche Trevane

### LA CHIESA DI S. FRANCESCO

Questo monumento, benché deturpato dal seicentismo e danneggiato dal tempo, è tra i più importanti della nostra città.

Non si può stabilire l'epoca precisa in cui, sul luogo dove sorge la chiesa attuale, fu costruito il primitivo tempio.

Il Jacobilli nelle *Vite dei Santi dell'Umbria* dice che era dedicato alla Madonna. Però da documenti che ho potuto riscontrare risulta che si chiamava anche di S. Ventura o del Beato Ventura.

Era questi un eremita di Pissignano che abitava in una grotta detta di S. Marco. Visse venerato come un uomo di vita esemplare e dotato di spirito profetico. Morì l'11 Luglio del 1310, e fu sepolto nel luogo ove sorge ora la Chiesa di S. Francesco.

Sembra che il primitivo tempio, dedicato a questo Beato, si trovasse ad un livello più basso di quello dell'attuale chiesa. Infatti Durastante Natalucci riferisce che nell'interno delle sepolture di essa si vedevano delle pitture. Non ho avuto però occasione di constatare se anche attualmente queste siano visibili. Se tuttora esistessero sarebbero certamente di grande interesse per la storia dell'arte a Trevi.

Il tempio quale ora si vede, almeno all'esterno, fu cominciato a fabbricare nel 1354.

Infatti il 28 Agosto di quell'anno il Consiglio imponeva l'obbligo a tutti i popolani di Trevi di portare una soma di legna ai frati Conventuali, per la fornace della calce da servire all'ampliamento della chiesa di S. Ventura, che allora si ricostruiva — *quae noviter aedificatur*. I frati avevano fatto dimanda al Comune per aver quelle legna: e il Consiglio condiscese alla loro domanda completamente: tanto che impose anche la multa di 5 soldi a chi non avesse obbedito.

Col progredir della fabbrica i frati ebbero bisogno di pietra, e si rivolsero nuovamente al Comune. E questo, il 17 Giugno 1358, sotto la stessa multa, obbligava tutti gli abitanti di Matigge che avevano bestie da soma « *actas ad salmam portandam* » di portare ai frati, in termine di dieci giorni, una soma di pietre, da cavarsi dal Colle Paterno, presso Matigge.

E così la fabbrica progredì rapidamente, ma non fu completata che più tardi. Infatti nel 1448 il Mugnonio nei suoi *Annali* scriveva che la chiesa di S. Francesco « fu cresciuta et magnificata ».

Nel secolo successivo il Comune fece costruire a sue spese una cappella dedicata a S. Sebastiano, per ottenere la protezione di questo santo contro la peste: « *meritis et precibus cuius, periculum atrocissimae pestis evadere valeamus* » come dice una *Riformanza* del 9 Marzo 1477. Dal quale documento risulta anche che la nuova chiesa si chiamava già di S. Francesco, e non più di S. Ventura.

La rigida ed elegante architettura del secolo XIV fu però nell'interno della chiesa malamente deturpata nel seicento e nel settecento dalle goffe e barocchissime sovrapposizioni di numerosi altari, uno più deplorabile dell'altro: e ciò sia detto con buona pace del nostro Durastante che, parlando dell'altar maggiore, lo qualificava « egregiamente adorno con rilievi, statue e colonne di stucco ».

La chiesa all'interno era tutta, o quasi tutta, ricoperta di affreschi pregevoli, se non altro, per la loro importanza storica. Ma anche qui, come in S. Chiara d'Assisi ed altrove, l'ignoranza ed il gusto corrotto divennero addirittura vandalismo; giacché tutte le pitture furono coperte di calce, dopo averne fatto scempio a colpi di martello, perché l'intonaco facesse presa più fortemente.

Non molti anni or sono si tentò rimettere alla luce qualche cosa delle antiche pitture: ma per molte ragioni, fra cui prima quella finanziaria, si abbandonò la pietosa idea.

(Continua) **Il Topo dell'Archivio**

## CRONACA

**Il Carnevale** quest'anno, benché il Comitato si costituisse all'ultimo momento, è riuscito bene. Il Programma, che noi pubblicammo nell'ultimo numero, fu fedelmente eseguito.

Il Sabato, al Teatro Clitunno, ebbe luogo il primo veglione.

La Domenica, il secondo festival in Piazza Vittorio Emanuele fu animatissimo e si ballò sino al tardi.

Il lunedì, nei locali d'uffici del Sig. Bonaca, gentilmente concessi, ebbe luogo l'annunciato pranzo Sociale.

È inutile dirlo, che regnò il più schietto buon umore.

Maggiolini e Guglielmetti servirono il pranzo, come sempre, inappuntabilmente.

Il nostro Sig. Sindaco Avv. Ubaldi, incaricò il Comitato di offrire del vino ai soci.

A questo punto, dei male educati fortunatamente pochissimi, vollero fare, non si sa perché, una dimostrazione, subito repressa, contro il Sindaco, e di cui mi occuperò più sotto. Questo fatto destò in tutti, e giustamente, la più grande indignazione.

Alla sera terzo ed ultimo festival. Moltissima gente e poche maschere.

Il veglione del martedì al Teatro riuscì animatissimo. Si ballò sino alle sei.

Guglielmetti, o meglio *Mannaggia La Rocca*, ebbe modo e tempo di espletare, con le mascherate annunziate, il suo programma.

Quando trattò della *Bonifica-Umbra* fu incompetente. L'acqua non è il suo forte.

Del Carnevale non ci resta che pubblicare il seguente resoconto, inviatoci dal Comitato.

ATTIVO	
Da N.º 62 Soci a L. 3 . . . . .	L. 186.00
Incaso di 2 Veglioni . . . . .	„ 27,65
Contributo del Sindaco . . . . .	„ 20.00
Utile delle lotterie . . . . .	„ 17.00
Totale L. 250.65	
PASSIVO	
Banchetto sociale . . . . .	L. 94.10
Compenso al Concertino per Veglioni e festival „	78.00
Illuminazione per i due Veglioni . . . . .	„ 25.00
Stearica e fiacole per i tre festival . . . . .	„ 12.30
Per una cena estratta al Teatro a beneficio dei soci . . . . .	„ 4.88
Vino al concertino . . . . .	„ 1.80
Stampe, carta, marche da bollo ecc. . . . .	„ 3.60
A due famiglie povere „	2.00
Facchinaggio . . . . .	„ 4.50
Totale L. 226.18	
Rimanenza L. 24.47	
Versate da Fontana Vincenzo come residuo del 1897 . . . . .	L. 16.00
Totale rimanenza L. 40.47	

Con questa rimanenza il Comitato ha deliberato di acquistare tante lampade di cristallo per illuminazione da cedersi in affitto a chi le richiedesse, andando il guadagno a beneficio del Civico Ospedale.

Per il carnevale del 1900 su proposta del socio Signor Serafini Vincenzo si addivenne, alla fine del pranzo alla nomina delle cariche Sociali.

Furono eletti, per acclamazione, a Presidente il nostro Direttore Conte Valenti, a Vice-Presidente il Sindaco Avv. Ubaldi, a membri Falchetti Sante, Augusto Primavera, Serafini Vincenzo, Pera Luigi; a cassiere Italo Arredi; a Segretario Simoncelli Odoardo, a collettore Nati Mariano.

**A proposito** dell'incidente accaduto nel pranzo del Carnevale, ricevo la presente lettera che molto volentieri pubblico:

Campanaro carissimo,  
Tu che sai far suonare così bene la nostra *Campana*, quando si tratta dell'educazione del popolo, non dimenticare di dare una buona tiratina questa volta.

Ciò che accadde al Banchetto della Società Carnevalesca non deve passare sotto silenzio.

Tu sai bene che la Società Carnevalesca, che vive da molti anni in Trevi, ha avuto la sua importanza, perché ebbe sempre di mira non i soli divertimenti, ma la beneficenza e la concordia.

Per cinque o sei giorni era bandita da Trevi quell'apatia acuta, che caratterizza il nostro Paese, e giovani e vecchi si univano in geniale banchetto sicuri di passarvi allegramente un bel quarto d'ora. La concordia regnava sempre unitamente al buon umore. Era bello vedere Signori ed operai, lato a lato nell'istessa tavola, dimenticare per un istante la differenza di posizione e scambiarsi a gara un monte di gentilezze.

E come ci sapevano star bene i nostri bravi artigiani! Non si è lamentato mai il benché minimo inconveniente. Mai uno sgarbo! I Signori ci prendevano parte volentieri perché sapevano a prova di che panni vestono gli operai Trevani.

Nota anzi con piacere che questo contegno non si è mai smentito anche nella Società i cui componenti potrebbero non conoscere neppure le battute del galateo.

Ma quest'anno non è andata così.

L'Avv. Ubaldi, degnissima persona sotto ogni rapporto, aveva diritto a tutti i riguardi e come prima autorità locale e come gentiluomo e come socio.

Offendere poi colui che gentilmente dona è il colmo dell'ineducazione.

Certe ridicole personalità devono assolutamente finire!

È stata una ragazzata: ne convengo; ma queste ragazzate debbono cessare, perché disturbano, da troppo tempo, il nostro paese; queste ragazzate devono cessare se non vogliamo che i pochi signori, che restano in Trevi, abbiano ragione di tapparsi in casa; se non vogliamo lo sfacelo di tutte le società locali.

Trevi 22-2-99.  
Tuo amico  
R. S.

E siamo perfettamente d'accordo, caro Professore; ed ho pubblicato la tua lettera per intero perché tu, ricordandoti anche in questa circostanza la tua missione in Società di educatore della gioventù dai una giusta e severa lezione a quegli imprudenti che vollero portare la nota brutta, in quel giorno di allegria.

Non ci pensiamo più; è stata una ragazzata, ne conveniamo tutti e dopo la repressione del momento e la pubblica nausea che occasionò quell'incidente, dobbiamo essere tutti tranquilli, che quel brutto fatto sia stato il primo e l'ultimo.

**Benefattori** — Il Marchese Giacomo Marignoli seguendo i sentimenti caritatevoli del suo compianto genitore ha mantenuti i sussidi verso la locale Società di Mutuo Soccorso e l'Asilo Infantile.

Noi siamo in dovere di additare così alla Cittadinanza i nostri veri benefattori.

**Perquisizione** — Mercoledì 22 corrente il delegato di pubblica Sicurezza di Spoleto Sig. Gasperini, coadiuvato dai nostri carabinieri praticò una minuta perquisizione in casa di Mattonelli Luigi.

Tale fatto in Città si commenta in vario senso. Si esclude possa trattarsi di affari politici, sapendosi che il Mattonelli non sa cosa sia la politica.

Dunque?!...  
Il Mattonelli è venuto a protestare da noi dichiarando di volersi querelare, non sapendo, neppure esso, per quale motivo la pubblica sicurezza lo abbia in sospetto.

**Le liste elettorali** — La commissione nominata dal Consiglio per esaminare le liste elettorali ha compiuto il suo lavoro. A mantenuto, in barba alla legge, quasi duecento elettori che non hanno i requisiti dovuti per esserlo.

L'autorità superiore, anche due anni or sono, inviò circolari severissime in proposito, ma nessuno vi badò, e nelle nostre liste figurano elettori, una quantità di gente che non sa né leggere né scrivere.

Noi denunziamo il fatto all'autorità competente, e sfidiamo i nostri avversari a volerli smentire.

**Le scuole tecniche** vanno, per partito preso, di male in peggio.

Il Municipio, anzi il Sindaco incaricato dal Consiglio, non ha ancora nominato la commissione di vigilanza.

Il Professore di ginnastica, benchè si sia presentato sempre puntualmente per fare lezione non gliene fu dato mai il permesso; soltanto mercoledì 22 poté impartire la prima lezione.

Il Professore di disegno e non di calligrafia, dalla settimana prima del Carnevale è fuori di Paese perchè malato, dicono, e nessuno ha pensato a sostituirlo durante questa lunga assenza.

Ecco come il nostro Municipio osteggia sfacciatamente questa istituzione, voluta dalla maggioranza dei cittadini.

**La Fiera** — Il giorno 6 Marzo avrà luogo la consueta fiera di merci e bestiame, denominata del primo lunedì di Marzo.

**La brecciatura** delle nostre strade che dovrebbe effettuarsi nel pieno inverno, i nostri *sapientoni di lassù*, si ostinano ad ordinarla di estate.

Ora soltanto provvedono la breccia. Credete voi che se il danaro fosse di loro proprietà, lo sciuperebbero così? Ma che?!...

**La neve.** — È la quarta volta che noi denunciavamo le lagnanze del pubblico perchè ancora non si stipola il contratto col provveditore della neve.

In ogni caso di malattia, per questo inconveniente, bisogna andare o mandare in montagna od a Foligno per farne provvista.

**Una Esposizione Agraria** — Il 22 corr. l'on. Ruspoli sindaco di Roma ha ricevuto una commissione del comizio agrario, composta del cav. Salustri Galli, del sig. E. Nathan e del cav. A. Poggi, i quali anche per mandato dei loro colleghi principe di Rossano e on. Aguglia, hanno presentato all'on. sindaco la proposta del comizio agrario di tenere in Roma nei prossimi mesi di maggio e giugno, una esposizione agraria ed anno fatta richiesta dell'appoggio morale e finanziario del comune.

L'on. sindaco, intesi gl'intendimenti del comizio, si è molto interessato alla proposta ed a promesso tutto il suo appoggio.

Ora il comizio attende eguali assicurazioni dal ministro d'agricoltura, dalla deputazione provinciale e dalla Camera di commercio e quindi sarà pubblicato il programma.

Possiamo però intanto annunziare che l'esposizione sarà interprovinciale per i prodotti del suolo ed industrie da essi derivanti, per il bestiame equino, bovino, ovino, suino e per gli animali da cortile, per il caseificio, ecc.

Saranno a questa parte della mostra invitate a concorrere con Roma le provincie di Perugia, Grosseto, Aquila e Caserta.

La mostra sarà nazionale per la frutticoltura, orticoltura, giardinaggio ed internazionale per le macchine e strumenti agrarie.

Durante l'esposizione vi saranno concorsi speciali di macchine in azione per la lavorazione del terreno e raccolta dei prodotti, per la lavorazione del latte, per la floricultura, concorsi ippici ecc.

Diamo con piacere questa notizia ai nostri lettori, augurandoci che anche i prodotti del nostro ricco territorio figurino in questa esposizione. E confidiamo nell'opera attiva dei proprietari e produttori Trevani, affinchè vogliano profittare di questa occasione per far conoscere al pubblico italiano la bontà e la ricchezza dei generi di cui abbonda il nostro fertile territorio.

**I trionfi d'un artista Trevano** — Il *Corriere delle Puglie*, autorevole giornale di Bari, pubblica nel N. del 13 corrente questo articolo:

**La serata d'onore del basso cav. Ettore Borucchia** — Questo eletto artista, cui giorni sono diedi l'appellativo esatto di *beniamino del pubblico*, ha avuto ieri, nella sua serata d'onore, la conferma della simpatia grande ed unanime e della stima verace, in cui lo ha il pubblico barese.

Artista nel senso genuino della parola, egli è di quelli che, al semplice modo di presentarsi sulla scena, sanno già affermare tutto il loro valore. Ed infatti pochi artisti, come lui, sanno far gustare davvero l'arte del bel canto: fraseggiatore elegantissimo, cantante pieno di talento, attore efficace e corretto, il cav. Borucchia sa far comprendere quanto più valga la compostezza nel canto e nel gesto di tutte le esagerazioni manierate e di tutti gli sforzi vocali, che degenerano spesso in facili stonature e... peggio.

Lo ammirammo soprattutto nella parte del *Filippo II*, nel *Don Carlos*, parte più importante di quelle che ha cantate poi: lo ammirammo cantante eletto e signore della scena. Eppoi lo abbiamo meritamente festeggiato nella *Favorita* e nel *Re di Lahore*.

Ieri sera, salutato da una fragorosa salva di battimani all'apparire sulla scena, fu in tutta la recita fatto segno a copiosi applausi.

Cantò inoltre un'aria magistrale ed una ballata, in cui, imitando correttamente e con eleganza lo stato d'un uomo ebbro, fece sfoggio della voce sua simpatica, intonata ed agilissima. La ballata, fra battimani che raggiunsero una vera ovazione, fu bissata.

Al cav. Borucchia furono offerti parecchi doni di valore dall'Impresa — grata a lui dei successi procuratili —, dalla deputazione Teatrale e da parecchi ammiratori: nè mancò qualche dono umericistico de' suoi intimi, i quali, dopo lo spettacolo, offrirono una cena in suo onore.

All'amico nostro giungano ancora una volta graditi i rallegramenti e gli augurii dei suoi concittadini.

**Il Campanaro**



## STATO CIVILE

Dal 10 al 24 Febbraio 1899.

**NASCITE** — Fausto Maiucchi, *Trevi* — Maria Carnevali, *Piaggia* — Marina Santarelli, *Faustana* — Tommaso Zenobi, *Trevi* — Guglielmo Bravetti, *Matigge* — Teresa Serena, *Picciche* — Umberto Pontelli, *Cannaiola* — Marianna Dominici, *Pettino* — Salvatore Magrini, *Coste* — Carlo Ricci, *Bovara* — Giovanni Principi, *Piaggia* — Teresa Eucher, *esposta* — Domenico Donini, *Bovara*.

**MORTI**, dai sette anni in su — Nessuno.

**MATRIMONI** — Palmazio Brunelli e Caterina Dominici — Antonio Cedroni e Giuditta Cagnoni — Geremia di Giacomo e Annunziata Mattioli.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile



Regio  
Stabilimento  
**POLIGRAFICO**  
Ditta

# F. SALVATI

**FOLIGNO**

### Tipografia - Litografia

Modellario completo per Comuni ed altre pubbliche Amministrazioni.

Specialità per lavori di lusso e a colori — Oggetti di Cancelleria.

### PREMIATA FABBRICA

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico



## IL CALENDARIO TREVANO

trovasi in vendita presso la Redazione della TORRE e presso il Sig. Luigi Pera Trevi — a L. 0,35 la copia — Franco L. 0,50.



È uscita l'edizione definitiva dell'opera:

## L'Italia nella Politica Europea

di G. B. PLINI

Editore JOVENE Napoli — Lire 3.

Capitoli principali del vol. di oltre 400 pag.

Le forze di uno Stato — L'eccellenza degli ordini militari e la fortuna degli Stati — Esperienza storica delle alleanze — Pericoli della neutralità permanente — Cavour e Bismarck — La Prussia dopo Sadowa prepara Sedan — La libertà fondamento della grandezza inglese — Potenza russa ed espansione slava — La Russia e l'equilibrio del Mediterraneo — Influenza del Cristianesimo nella civiltà occidentale — Il Papato e l'Italia — L'Inghilterra e l'India — La Francia e l'Impero africano — La Colonia Eritrea — L'Europa e gli Stati Uniti — La civiltà occidentale e la Cina.



# 2,50

Per Lire settimanali

cedonsi le celebri macchine da cucire vere

“ **SINGER** ”

In Trevi rivolgersi al rappresentante

**LUIGI PERA**

Il mezzo più sicuro per  
**VINCERE AL LOTTO**

# LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto

Dirigere Cartolina - vaglia alla Regia  
Ditta **F. SALVATI** — Foligno.



## L'Assicurazione degli Operai SUL LAVORO

Vendibile presso il R. Stab. Tipo-Lito

**F. SALVATI** - Foligno

**ESTRATTO** della Legge e Regolamento sugli infortuni per norma degli Industriali e Costruttori ecc. — Prezzo Cent. 15.

**LIBRO DI PAGA** settimanale prescrito dall'art. 19 del Regolamento.

Cent. 20 ogni foglio per 4 operai, copertina in carta greva a mano.

Intestazione della Ditta Cent. 50. Per quantità sconto da convenirsi.

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

## E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele	Tovaglie	Fazzoletti
Coperte	Tende	Piqués
Oxfords	Brillantines	Flanelle
Biancheria	confezionata	per Signora

**DONO-Ricordo**  
a chi acquista  
**PIÙ DI 50 LIRE.**

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

Dono-ricordo a chi acquista più di L. 50